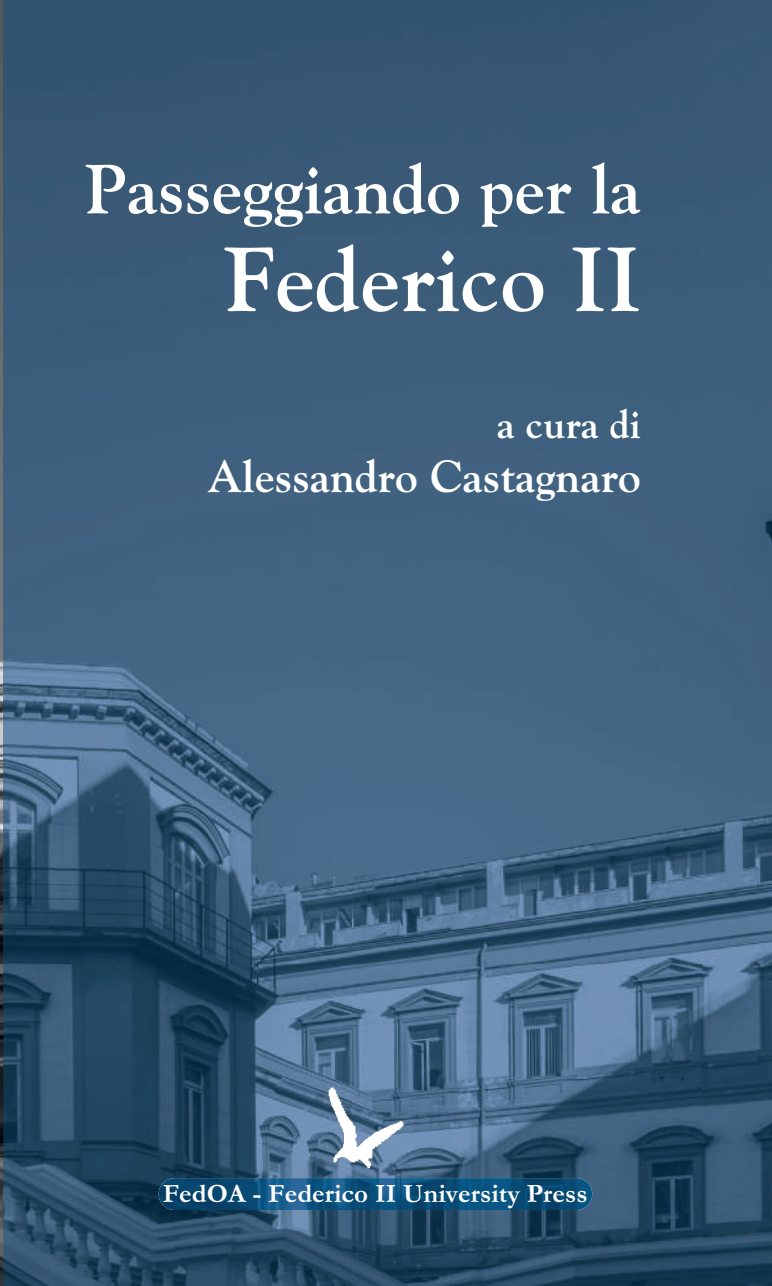




# Passeggiando per la Federico II

a cura di  
Alessandro Castagnaro



FedOA - Federico II University Press



# Passeggiando per la Federico II

seconda edizione aggiornata

*a cura di*

Alessandro Castagnaro



FedOA - Federico II University Press





*comitato di redazione:*

Simona Rossi  
Roberta Ruggiero  
Alberto Terminio  
Massimo Visone

*selezione fotografica:*

Raffaella Russo Spena

*elaborati grafici:*

Daniela Palomba

*referenze fotografiche:*

Archivio fotografico Federico II, p. 115,  
231, 250  
A. Ciotola, p. 66  
Florian Castiglione, p. 3, 8, 79  
Emilio Pinto, p. 22  
Lucio Terracciano, p. 101

*copertina:*

Scalone della Minerva, Sede centrale  
dell'Università degli Studi di Napoli  
Federico II  
foto di Florian Castiglione

*quarta di copertina:*

Mappa della città estesa con individuazione  
delle sedi dell'Ateneo federiciano,  
elaborazione di Daniela Palomba

*progetto grafico e stampa:*

Vulcanica Srl | ottobre 2023, Nola (NA)

## *fotografie di:* Roberto Fellicò

Passaggiando per la Federico II /a cura di Alessandro Castagnaro. – 2. ed. aggiornata. – Napoli : FedOAPress, 2023. – 279 p. : ill. ; 24 cm.

Accesso alla versione elettronica  
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-200-7  
DOI: 10.6093/978-88-6887-200-7

© 2023 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>  
Published in Italy  
Prima edizione: maggio 2019  
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

*Ringraziamenti:*

Per questa seconda edizione ringrazio il Rettore Matteo Lorito per la fiducia rinnovata e per aver dato continuità al progetto culturale in occasione degli 800 anni dell'Ateneo Federiciano, congiuntamente alla Prorettrice Rita Mastrullo.

Ringrazio tutti i colleghi che, in poco tempo, hanno dimostrato la loro disponibilità ad aggiornare il presente volume attraverso nuove ricerche storiografiche sulle sedi recentemente acquisite. Colgo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti a tutti gli autori già presenti nella prima edizione.

Ringrazio, inoltre, Daniela Palomba per l'aggiornamento degli elaborati grafici, Roberto Fellicò per il paziente lavoro di rilievo fotografico e Florian Castiglione per la foto di copertina.

Ringrazio, inoltre, per la professionalità e la rapidità Pasquale Sabbatino, direttore del Centro Linguistico di Ateneo, Alessio Mirarchi, Guido Palmitesta, Livio Malocco, Daniele Lombardi e Luisa Lupoli, oltre ad Antonella Rea.

Infine, un ringraziamento per il costante supporto redazionale a Roberta Ruggiero e Alberto Terminio, e ad Adriana Forlani e Lucia Malafronte per la fattiva collaborazione.

A.C.

# Sommario

Prefazione <i>Matteo Lorito</i>	9
Introduzione alla seconda edizione <i>Alessandro Castagnaro</i>	13
Introduzione alla prima edizione <i>Gaetano Manfredi</i>	17
Le mura greche nell'Università <i>Arturo De Vivo</i>	19
La sedi dell'Ateneo federiciano nella Storia dell'architettura <i>Alessandro Castagnaro</i>	23
Università e città antica: da cittadella del privilegio a polo dell'Ateneo pubblico <i>Alfredo Buccaro</i>	27
Un piano dimenticato per una cittadella universitaria <i>Fabio Mangone</i>	35

Tutela e restauro del patrimonio costruito della Federico II <i>Renata Picone</i>	47
Le sedi della Federico II nella città disegnata <i>Antonella di Luggo</i>	59
Le mura greche nel cortile della Minerva: nuove indagini archeologiche <i>Carmela Capaldi</i>	63
<b>Centro città</b>	
Sede centrale, <i>Alfredo Buccaro</i>	73
Complesso del Salvatore, <i>Salvatore Di Liello</i>	83
Complesso di Santa Maria di Donnaromita, <i>Alfredo Buccaro</i>	89
Complesso dei Santi Marcellino e Festo, <i>Salvatore Di Liello</i>	95
Palazzo dei dipartimenti di Giurisprudenza e di Studi umanistici, <i>Gemma Belli</i>	101
Convento di San Pietro Martire, <i>Emma Maglio</i>	103
Palazzo Pecoraro-Albani, <i>Alessandro Castagnaro</i>	109
Palazzo degli Uffici, <i>Gemma Belli</i>	113
Chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio, <i>Giovanni Menna</i>	119
Palazzo Gravina, <i>Fabio Mangone</i>	125
Complesso dello Spirito Santo, <i>Andrea Maglio</i>	133
Palazzo Latilla, <i>Francesca Capano</i>	139
Complesso di Sant'Antoniello a Port'Alba, <i>Paola Vitolo</i>	145
Palazzo de Laurentiis, <i>Massimo Visone</i>	151
Chiesa di Santa Maria Donnaregina vecchia, <i>Paola Vitolo</i>	155
Complesso di Santa Maria degli Angeli alle Croci, <i>Salvatore Di Liello</i>	165
Orto botanico, <i>Massimo Visone</i>	169
Centro Congressi Partenope, <i>Gemma Belli</i>	177

### **Uno sguardo a ovest**

Dipartimento di Ingegneria, via nuova Agnano, <i>Giovanni Menna</i>	185
Dipartimento di Ingegneria, piazzale Tecchio e via Claudio, <i>Giovanni Menna</i>	189
Complesso universitario di Monte Sant'Angelo, <i>Andrea Maglio</i>	201

### **Uno sguardo a est**

Complesso universitario di San Giovanni a Teduccio, <i>Alessandro Castagnaro</i>	209
Palazzo Reale di Portici, <i>Massimo Visone</i>	219
Villa delle ginestre, <i>Francesca Capano</i>	229

### **Sulle colline**

Secondo Policlinico, <i>Alessandro Castagnaro</i>	235
Complesso Scampia, <i>Alessandro Castagnaro</i>	243

### **I dintorni**

Casa Orlandi, <i>Salvatore Di Liello</i>	249
Villa Ferretti, <i>Rosa Sessa</i>	255

### **Fuori città**

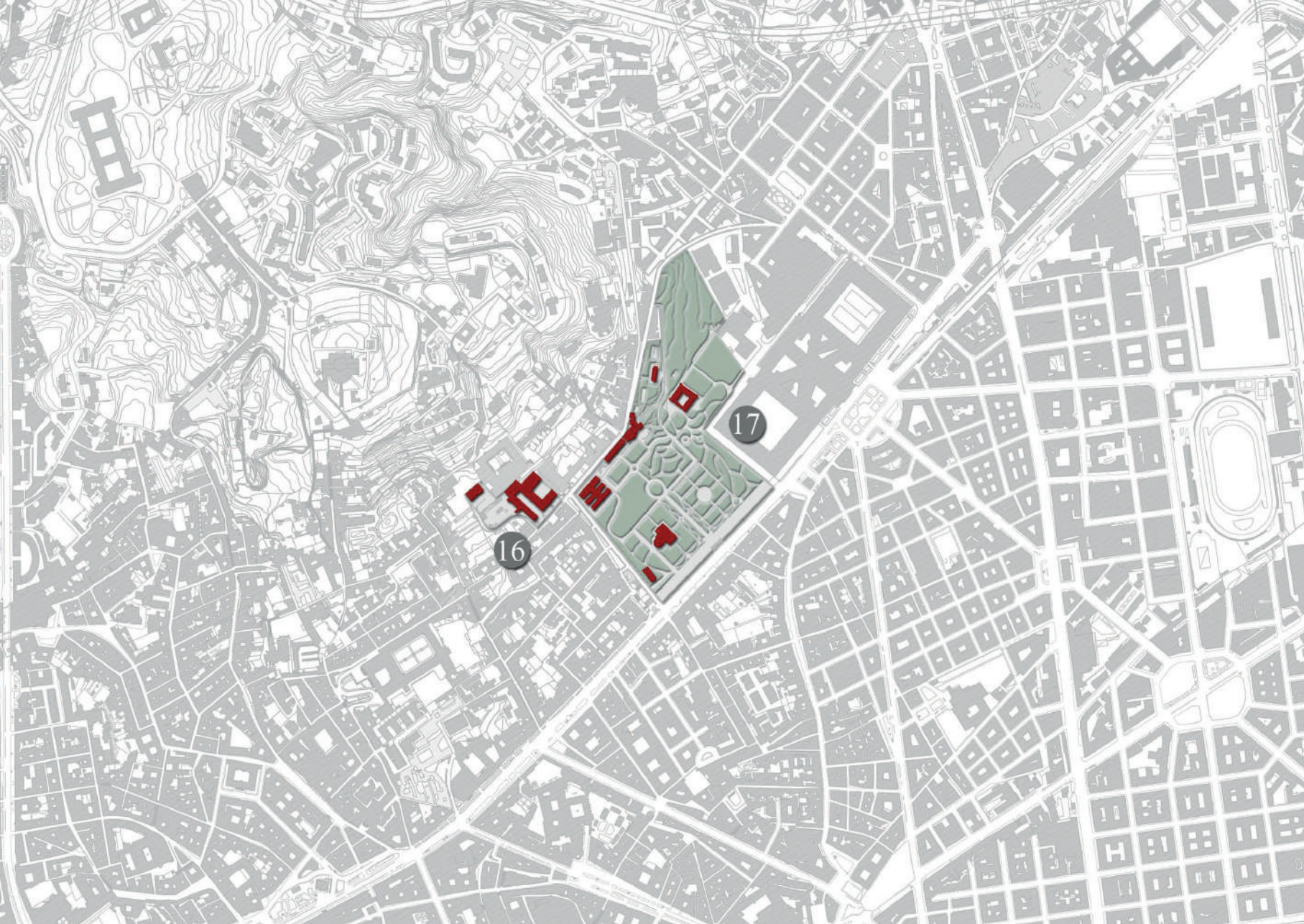
Palazzo delle Scienze della Vigna e del Vino, <i>Massimo Visone</i>	261
Torre Lama e Castel Volturno, <i>Raffaella Russo Spena</i>	267
Bibliografia, <i>a cura di Simona Rossi, integrazioni a cura di Roberta Ruggiero</i>	271
Indice dei nomi, <i>a cura di Alberto Terminio</i>	276



## Centro città



- 1** Sede centrale
- 2** Complesso del Salvatore
- 3** Complesso di Santa Maria di Donnaromita
- 4** Complesso dei Santi Marcellino e Festo
- 5** Palazzo in via nuova Marina 33
- 6** Convento di San Pietro Martire
- 7** Palazzo Pecoraro-Albani
- 8** Palazzo degli Uffici
- 9** Chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio
- 10** Palazzo Gravina
- 11** Complesso dello Spirito Santo
- 12** Palazzo Latilla
- 13** Complesso di Sant'Antonello a Port'Alba
- 14** Palazzo de Laurentiis
- 15** Chiesa di Santa Maria Donnaregina vecchia
- 16** Complesso di Santa Maria degli Angeli alle Croci
- 17** Orto botanico
- 18** Centro Congressi Partenope



# Orto botanico

via Foria, 223

Il primitivo Real Giardino delle PIANTE «per la istruzione e per moltiplicarvi le spezie utili alla salute, alla agricoltura e alla industria» fu voluto dal botanico Michele Tenore e decretato da Giuseppe Bonaparte nel 1807, ma un giardino botanico era stato già concepito da Ferdinando IV, poi impedito dai moti del 1799.

L'Orto botanico segna il punto di arrivo di una lunga tradizione botanica, ma altrettanto significativo è stato il ruolo dei suoi protagonisti nella formazione del giardino napoletano. Oggi questo centro universitario, sede del Dipartimento di Scienze Biologiche, custodisce alcune delle più importanti collezioni scientifiche d'Europa, per numero e qualità di esemplari, estendendosi per circa 12 ettari, sui cui sono coltivate circa 9.000 specie vegetali per un totale di quasi 25.000 esemplari, raggruppati in collezioni organizzate secondo criteri sistematici, ecologici ed etnobotanici. Durante la Seconda guerra mondiale e con il terremoto del 1980 il complesso fu rifugio per la popolazio-

ne colpita dal conflitto prima e dal sisma poi, con la rovina di molte strutture. A Paolo De Luca spetta il merito di avere ricostruito uno dei luoghi più suggestivi di Napoli.

L'istituto rientra nel ridisegno napoleonico di via Foria, moderna strada d'ingresso alla città. Nel 1805 il primitivo giardino nel monastero di Monteoliveto era stato provvisoriamente destinato a "Orto botanico d'istruzione", dal 1808 l'Orto fu sistemato nell'area compresa tra l'Albergo dei poveri e Santa Maria degli Angeli alle Croci. L'architetto è Giuliano de Fazio, che nel 1810 realizza sul terrazzamento artificiale una passeggiata alberata dedicata alla regina Carolina.

Dal 1815 Vincenzo Paolotti è incaricato del completamento del complesso; suo è il prospetto con il bugnato piatto e la scala a tenaglia, simile a quella vicina di Ferdinando Fuga. Il giardino, allargato ai terreni prossimi al reclusorio, si dota di un impianto innovativo nella distribuzione delle raccolte. Sui pendii che fiancheggiano le

aiuole squadrate per le piante officinali erano stati messi a dimora insieme vegetali raccolti per aree geografiche allestiti secondo il gusto del giardino all'inglese. Sulla pianta allegata alla pubblicazione del discorso inaugurale (1818) si osservano da un lato il *Monticello di Minerva*, il *Labirinto di Bacco*, il *Prato del Cipresso* e il *Cerchio della Minerva* e dall'altro i *Monticelli del Platano*, la *Valletta* e il *Boschetto inglese di alberi indigeni ed esotici*. Interventi di restauro successivi (1836-1838 e 1861-1866) del direttore Guglielmo Gasparrini modificheranno il complesso per adeguarlo alle nuove istanze della ricerca.

Seguendo un percorso che parte dallo scalone, a sinistra è l'edificio neorinascimentale (1913-1920) progettato da Camillo Guerra per l'Istituto di Botanica, ove oggi sono la Sezione di Biologia vegetale, i laboratori e l'Erbario. A destra è l'area delle piante epifite, tipiche della foresta pluviale tropicale; poco oltre, la vasca rettangolare delle piante acquatiche; a occidente è il ricco Palmeto. Risalendo lo stradone, a



destra è l'Arboreto, con essenze legnose viventi in natura in ambienti diversi, tra cui una pianta caucasica con una circonferenza alla base di circa cinque metri, un albero australiano con la corteccia dalla consistenza cartacea e il caratteristico albero pagoda originario dell'Iran.

Al termine dello stradone si apre una scenografica cordonata a doppia rampa circolare che racchiude piante della macchia mediterranea. Qui è il busto di Domenico Cirillo, medico e botanico a cui è dedicato l'asse principale del complesso. Limitano la cordonata l'area delle gimnosperme e una struttura ad anfiteatro degli anni Sessanta per le succulente.

Risalendo si arriva al nucleo meglio conservato dell'impianto neoclassico. Una vasca di marmo con ninfee è posta al centro dello spiazzo circolare, definito da una ringhiera con pilastri di piperno e da quattro panche con piedi neodorici su un pavimento di cocci di terracotta. Sullo sfondo emerge la serra monumentale, intitolata al direttore Aldo Merola: una stufa temperata in cui trovano riparo piante tropicali e subtropicali. L'edificio progettato da de Fazio si compone di sei semicolonne tuscaniche addossate a pilastri, più altre due coppie alle estremità, il fregio è







ornato di trenta metope che riproducono specie vegetali presenti all'epoca della costruzione, mentre alla base si trovano vaserie gradonate lineari e a emiciclo per le bulbose.

Alla fine degli anni Sessanta, a nord-ovest, sull'area del vigneto, si insediano le Serre Luigi Califano, medico e botanofilo scomparso nel 1976, con un'importante collezione a livello mondiale di *Cycadales* con esemplari appartenenti a novanta specie. A est, dal viale Fridiano Cavara, diretto-

re dal 1906 al 1929, si discende al Filiceto, nella valletta creata nel 1864 per le piante crittogame e alpine si riproduce la condizione utile per coltivare un'eccezionale collezione di felci arboree. Di fronte all'agrumeto è un castelletto del XVI secolo a pianta quadrata con torri cilindriche sopravvissuto alle trasformazioni; originariamente destinato alla scuola, oggi ospita il Museo di Paleobotanica ed Etnobotanica. A seguire sono l'area di *Magnoliophyta*; la Stazione sperimentale

delle piante officinali (1933), per studiare le piante di utilità farmacologica e industriale; e la casina svizzera, con i campi sperimentali e il vivaio.

*Massimo Visone*

*Bibliografia:* Catalano 1958; Ciarallo 1983; *L'Orto Botanico di Napoli* 1992; Menale, Barone Lumaga 2000; Starace 2004; *Il Real Orto Botanico di Napoli* 2011; Visone 2012, 340.



# Botanical garden

via Foria, 223

*The original Royal Garden of Plants, established in 1807 "for education and the multiplication of species useful for health, agriculture, and industry," was the brainchild of the botanist Michele Tenore and was decreed by Giuseppe Bonaparte. However, plans for a botanical garden had been conceived by Ferdinando IV, only to be thwarted by the events of 1799.*

*The Botanical Garden represents the culmination of a long botanical tradition, with its key figures playing a significant role in shaping Naples' gardens. Today, this university centre, home to the Department of Biological Sciences, houses some of Europe's most important scientific collections in terms of the number and quality of specimens.*

*It covers an area of approximately 12 hectares and cultivates around 9,000 plant species, totalling almost 25,000 specimens. These specimens are organized into collections based on systematic, ecological, and ethnobotanical criteria.*

*During World War II and the earthquake of 1980, the complex served as a refuge for the*

*population affected by the conflict and later the earthquake, resulting in the collapse of many structures. Paolo De Luca deserves credit for rebuilding one of Naples' most captivating places.*

*The institute was part of Napoleon's redesign of Via Foria, the modern entrance road to the city. In 1805, the original garden in the Monteoliveto monastery was provisionally designated as an "educational botanical garden." From 1808, the garden was situated in the area between the Albergo dei Poveri and Santa Maria degli Angeli alle Croci. Architect Giuliano de Fazio, in 1810, created an elevated tree-lined walkway dedicated to Queen Carolina on an artificial terrace. Since 1815 Vincenzo Paolotti was entrusted with the completion of the complex; he was responsible for the façade with flat rustication and the double-flight staircase, similar to the one located nearby, which was designed by Ferdinando Fuga. The garden, extended to the adjacent grounds of the reclusorio (also known as Albergo dei poveri), adopted an innovative layout for the plant collections.*

*Along the slopes bordering the square beds for medicinal plants, various plant groupings from different geographical regions were cultivated, arranged according to the style of an English garden. The attached plan from the inaugural speech publication in 1818 reveals on one side the Monticello di Minerva (Mound of Minerva), the Labirinto di Bacco (Labyrinth of Baccus), the Prato del Cipresso (Cypress Meadow), and the Cerchio della Minerva (Circle of Minerva), and on the other side the Monticelli del Platano (Mounds of the Plane Tree), the Valletta (Small Valley), and the Boschetto inglese di alberi indigeni ed esotici (English grove of native and exotic trees). Subsequent restoration work, overseen by director Guglielmo Gasparrini in 1836-1838 and 1861-1866, modified the complex in order to align with the new demands of research. Following a path that starts from the main staircase, standing to the left is the neoclassical building (1913-1920) designed by Camillo Guerra for the Botanical Institute, now housing the Section of Plant Biology, the laboratories, and the Herbarium. To the right*

is the area dedicated to epiphytic plants, which are typical of tropical rainforests; a little further on is the rectangular pond for aquatic plants, and to the west is the rich Palmetum. Ascending the main avenue, to the right is the Arboretum, featuring woody species native to different environments, including a Caucasian tree with a base circumference of approximately five metres, an Australian tree with papery bark, and the distinctive pagoda tree originating from Iran. At the end of the avenue, a spectacular double circular staircase encloses plants from the Mediterranean scrub. Here stands the bust of Domenico Cirillo, a physician and botanist to whom the main axis of the complex is dedicated. Bordering the staircase area are the gymnosperms and a 1960s amphitheatre structure for succulents. Continuing upwards, the best-preserved section of the neoclassical layout can be reached. A marble basin with water lilies is placed at the centre of the circular space, defined by a railing with piperno pillars and four benches with Neo-doric supports on a terracotta flooring. In the background, the monumental greenhouse – named after the director Aldo Merola – houses tropical and subtropical plants, acting as a temperate heater. Designed by de Fazio, the building consists of six Tuscan half columns attached to pilasters, along with two additional pairs at the ends. The frieze is adorned with thirty metopes depicting plant species dating back to the time of construction, while at the base there

are linear and semicircular clusters of pots designed for bulbous plants, which are placed on steps.

In the late 1960s, to the northwest the Luigi Califano Greenhouses were established in the vineyard area, dedicated to the eponymous physician and botany enthusiast – passed away in 1976 – who possessed a significant global collection of Cycadales with specimens from ninety different species.

To the east, descending from the street named after Fridiano Cavara, who served as director from 1906 to 1929, the Filiceto can be reached, i.e. a small valley created in 1864 for cryptogamic and alpine plants, which recreates the necessary conditions for cultivating an exceptional collection of tree ferns. Facing the citrus orchard is a 16th-century square-shaped castle with surviving cylindrical towers, originally intended for a school but now housing the Museum of Palaeobotany and Ethnobotany. Next are the Magnoliophyta area, the Experimental Station for medicinal plants (1933), dedicated to the study of pharmacologically and industrially useful plants, and the Swiss house, with experimental fields and a nursery.

Massimo Visone

References: Catalano 1958; Ciarallo 1983; *The Botanical Garden of Naples* 1992; Menale, Barone Lumaga 2000; Starace 2004; *The Royal Botanical Garden of Naples* 2011; Visone 2012, 340.







